

Messaggio per la Giornata di Preghiera per le Vocazioni

Carissimi,

1. la solenne immagine di Cristo *pastore, porta, agnello* domina questa luminosa e gioiosa domenica pasquale, immagine tanto suggestiva e tanto nota a voi convenuti alla celebrazione liturgica. E che in questa liturgia assume una dimensione vocazionale, assai rilevante.

L'essere pastore non rimanda solo a una professione, ma descrive anzitutto un modo di essere. Il pastore, cioè, è colui che si prende cura del gregge, senza esercitare violenza, anzi difendendo una vita debole. Non sceglie le strade che vanno bene per i suoi piedi, ma quelle adatte al gregge. Vive di ciò che il gregge produce e instaura con esso un intimo rapporto di comunione, chiamando per nome, ognuna delle sue pecore. Tutto ciò, e ancor di più, è Cristo, il nostro Pastore, inviato dal Padre ad essere guida nel cammino della vita indicandoci orizzonti di luce e di pace vera.

2. Come non leggere, alla luce di questa immagine pastorale, la figura di Giovanni Paolo II, giacente ora nella nuda terra delle Grotte Vaticane ma ritta e maestosa per la sua vita totalmente consumata al servizio dell'Evangelo e dell'unità intera? Egli ha lasciato in tutti un'eredità di speranza, di coraggio, di ottimismo, che ora abbiamo il dovere di moltiplicare.

Ed è alla luce del suo magistero esperienziale di vita che mi rivolgo a voi sacerdoti, religiosi e religiose, in questa *Giornata di Preghiera per le Vocazioni*, perché *apriate*, anzi *spalanchiate le porte a Cristo*. Ricordiamolo: Egli è Colui che dà senso alla nostra vita. Egli è una persona con cui instaurare un'alleanza personale e nuziale, perché «non una formula ci salverà, ma una Persona e la certezza che essa ci infonde: “Io sono con voi”» (NMI, 29). Questa è l'unica certezza che ci rende credibili e fecondi nell'azione pastorale, suscitando stupore e interesse su coloro che si avvicinano a noi.

Mi rivolgo a voi genitori, a te famiglia, «culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo nasce e cresce» (Chl, 40); a voi, che siete stati oggetto di particolare attenzione da parte di Giovanni Paolo II: voi siete l'asse attorno a cui deve costruirsi la civiltà umana e cristiana. È lui, Giovanni Paolo II, che vi ricorda: «Famiglia, diventa ciò che sei!», alla luce della rivelazione e della vera sapienza umana. Diventa davvero scuola di comunione e di preghiera, di

amore e di santità: condizione unica perché fioriscano le vocazioni di speciale consacrazione a servizio della vigna del Signore.

3. Mi rivolgo soprattutto a voi ragazzi, adolescenti, giovani. Il Papa vi ha voluto un mondo di bene; vi ha dato fiducia; ha usato immagini folgoranti invitandovi a essere *sentinelle del mattino, costruttori di una civiltà dell'amore e della pace*. Anzi, fino alla fine, vi ha detto: «So che voi ci siete»: non potete allora tradire le sue attese. Siete stati stupendi e mirabili durante l'agonia e la morte del Santo Padre. Dovete ora far risuonare le sue parole per dare vita ad esse.

Ricordate ciò che vi ha detto nella notte di Tor Vergata: «In realtà è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando nulla vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare.

È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna».

Carissimi giovani, puntate di continuo verso l'alto, senza cedere a banali compromessi: troverete la luce che tutto illumina. Non abbiate paura di andare controcorrente, soprattutto se il Signore dovesse chiamarvi alla sua sequela, e troverete Gesù, speranza certa, per una gioia piena.

Il vostro oggi è il futuro, esso però non ci viene incontro da solo. Ha bisogno del nostro coraggio: è quanto ha sognato per voi Giovanni Paolo II. Ed è quanto si attende il vostro Vescovo che intende investire su di voi per un futuro di speranza.

Il Signore Risorto con la sua Madre Maria, donna nuova, sostenga la Chiesa che è in Cerignola-Ascoli Satriano e la renda feconda di nuove vocazioni, mentre invoco ogni benedizione dal cielo.

Cerignola, 17 aprile 2005, IV Domenica di Pasqua.

† don Felice, Vescovo

P.S. Il presente *Messaggio*, letto dopo la proclamazione dell'evangelo e prima dell'omelia, sia oggetto di commento e di riflessione comunitaria con gli operatori pastorali e sia debitamente conservato nell'archivio parrocchiale.